

Carissimi,

la Parola di Dio è viva, efficace e sempre attuale.

Ce lo dimostra anche il Vangelo di questa **seconda Domenica del Tempo di Pasqua** (Gv 20,19-31). Il Signore è già risorto e in diverse occasioni ha dato segni della sua

*«Viviamo nello schianto  
del velo lacerato nel tempio,  
ma sappiamo,  
sappiamo che Tu sei risorto  
anche se l'ora è ancora lontana  
dal trasparire dell'alba  
per poterti vedere sulla sponda.  
Chiamaci,  
oh chiamaci, Signore,  
a baciare le tue ferite gloriose,  
noi che dal cuore perdiamo tanto sangue»*

*(Anna Maria Canopi)*



presenza.. E tuttavia, dopo otto giorni, i suoi discepoli se ne stanno ancora in casa, a porte chiuse. Il catenaccio della paura li custodisce al riparo da temute incursioni.

Ma nulla e nessuno può impedire al Risorto di venire e di stare in mezzo a loro. Egli arriva "disarmato", mostrando le mani e il costato, poiché è proprio lì, nelle sue vivide piaghe, che si cela e si rivela la sua potenza. Lui, padrone della forza, viene con mitezza portando la pace, frutto dello Spirito e sorgente di perdono.

**Accostiamoci** alle ferite del suo Corpo che ancora oggi sanguinano nella carne e nel cuore di tanti fratelli e sorelle, e chiediamo che ci sia concessa la grazia di riconoscere i segni della bontà misericordiosa del crocifisso risorto e di confessare che Egli è "nostro Signore e nostro Dio".

**don Stefano** insieme a **don Adriano** e a **padre Luigi**,SMA

### **Spunti per una meditazione comunitaria:**

*«In questi giorni di tanta sofferenza, c'è tanta paura. La paura degli anziani, che sono soli, nelle case di riposo o in ospedale o a casa loro e non sanno cosa possa accadere. La paura dei lavoratori senza lavoro fisso che pensano come dare da mangiare ai loro figli e vedono venire la fame. La paura di tanti servitori sociali che in questo momento aiutano a mandare avanti la società e possono prendere la malattia. Anche la paura – le paure – di ognuno di noi: ognuno sa quale sia la propria. Preghiamo il Signore perché ci aiuti ad avere fiducia e a tollerare e vincere le paure»*

**(Papa Francesco, Omelie - 26.03.2020).**

**La pace è una persona** – «La prima parola che il Signore dice agli apostoli presentandosi a loro dopo essere risorto è: "Pace a voi". E non si tratta semplicemente di un saluto, è un augurio, è più che altro un annuncio.

Perché dopo che Lui è morto e risorto la pace è un'altra cosa. C'è un altro modo per essere in pace.

La pace nuova che ha portato Cristo non è un modo di comportarsi per stare in pace, ma è una persona, è Lui stesso la pace. Questo noi lo dobbiamo tenere presente specialmente in questo periodo di Pasqua. Questa novità che è Cristo fra di noi, è la nostra pace. Una pace che non è semplicemente da augurare, ripeto. È Lui che è la pienezza di tutto, è il compimento di tutto, come dice san Paolo. Una pace che rasserena profondamente i nostri cuori» (P. Romano Scalfi, *Omelie*).

- 19 aprile 2020 -

**Seconda Domenica di PASQUA**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)**

In famiglia o personalmente leggiamo il testo del Vangelo

**La paralisi della vita** – «I discepoli erano chiusi in casa per paura dei Giudei. La paura è la paralisi della vita. Ciò che apre il futuro e fa ripartire la vita sono invece gli incontri. Gesù lo sa bene. I suoi sono scappati tutti, l'hanno abbandonato: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. È una comunità dove non si può stare bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira dolore. Una comunità chiusa, ripiegata su se stessa, che non si apre, che si sta ammalando. E tuttavia Gesù viene. E non al di sopra, non a distanza, ma "viene e sta in mezzo a loro". Non nell'io, non nel tu soltanto, lo Spirito abita nel cuore delle relazioni, è come il terzo tra i due, collante delle vite. Viene e sta in mezzo. Lui, il maestro dei maestri, ci insegna a gestire l'imperfezione delle vite. Il suo metodo non consiste nel riproporre l'ideale perfetto, nel sottolineare la nostra distanza dal progetto, ma nell'avviare processi: a chi sente i morsi della paura, porta in dono la pace; a chi non crede, offre un'altra occasione: guarda tocca metti il dito; a chi non ha accolto il soffio del vento dello Spirito, lui spalanca orizzonti. Il suo metodo umanissimo, che conforta la vita, sta nell'iniziare percorsi, nell'indicare il primo passo, perché un primo passo è possibile sempre, per tutti, da qualsiasi situazione» (Ermes Ronchi, *Il Vangelo*).

**Toccare le ferite** – «La fede non è nata dal ricordo di Gesù, ma dalla Sua presenza di Risorto; la Chiesa vive della Sua presenza protesa verso l'incontro definitivo e non vive di nostalgici e ridicoli sguardi indietro. Il Risorto è presente in una Chiesa dove c'è posto per tutti, anche per la debole fede, tanto istruttiva per noi, di Tommaso; non nasconde i suoi dubbi, nessuno lo giudica ma tutti lo accompagnano nel suo cammino. Che bella una comunità dove ci si sostiene a vicenda, si portano i pesi gli uni degli altri e dove nessuno si sente escluso. Tommaso si arrende all'amore del Risorto, un amore concreto e quotidiano come testimoniano le Sue ferite. Toccare le ferite del Risorto. Toccare le ferite gli uni degli altri è la nostra vera vocazione, la vocazione della Chiesa, la nostra chiamata perenne; toccare, per scoprire che non fanno più male, ci sono ancora, ci saranno sempre, ma il Signore le ha redente, salvate, gli ha dato un senso, specialmente alla ferita più grande che è la morte. Che bella la Chiesa come casa che accoglie le ferite del mondo e le offre al Signore che le risana!» (Francesco Pesce, *L'Osservatore Romano* - 15.04.2020).

Parrocchia San Giovanni Battista

Parrocchia SS. Angeli Custodi

Parrocchia San Gerolamo

**Coordinamento Unità Pastorale**

Via Prasca 64 - 16148 - Genova - Quarto - cell. **3756463822**

[segreteriaiparrocchiequarto@gmail.com](mailto:segreteriaiparrocchiequarto@gmail.com)

[www.parrocchiequartosacrocuore.it](http://www.parrocchiequartosacrocuore.it)